

Venti arresti tra gli ultras dell'Atalanta

Pubblicato: Martedì 7 Marzo 2017



Operazione di polizia contro un gruppo di ultras dell'Atalanta: si chiama “Mai una gioia” l'operazione scattata a Bergamo e provincia, che riguarda **ventisei persone** destinatarie ordinanza di custodia cautelare e altre solo indagate.

Le indagini – partite nel 2015 – sono state **condotte dalla Squadra Mobile di Bergamo e dal Servizio Centrale Operativo** della polizia di Stato, coordinati dal procuratore Gianluigi Dettori (conoscenza varesina, è stato anche procuratore a Busto Arsizio).

Arresti ultras Bergamo: i reati contestati

I reati contestati sono **spaccio di droga, estorsione, rapina e resistenza a pubblico ufficiale**. I reati sarebbero stati compiuti nei dintorni dello stadio, in particolare lo spaccio di cocaina tra altri tifosi bergamaschi: l'estorsione è stata contestata in particolare rispetto al “recupero crediti” (evidentemente illegittimi, essendo illegali) da parte di clienti che non pagavano. Anche la resistenza a pubblico ufficiale sarebbe da ricondurre all'area dello stadio, in occasione di alcune partite dei neroazzurri: alcuni episodi contestati riguardano il match con l'Inter. La rapina riguarda alcuni carichi di stupefacenti sottratti a corrieri della droga (su [BergamoNews](#) ci sono diversi dettagli).

Arresti ultras Atalanta Bergamo: chi è coinvolto

Sono stati arrestati – come [riporta BergamoNews](#) – **una ventina di tifosi, ma anche un cittadino albanese e uno serbo**. Il nome dell'operazione – “Mai una gioia” – deriva da un'espressione gergale che pare usata molto frequentemente all'interno delle intercettazioni (e ripresa anche da uno striscione comparso sugli spalti dell'Atalanta). Il Fatto Quotidiano identifica in **41 le persone indagate** complessivamente.

Sempre il [Fatto Quotidiano segnala](#) anche che tra gli indagati (non arrestato) c'è anche il figlio di un magistrato della vicina Procura di Brescia.

Arresti ultras Atalanta Bergamo: chiusi dieci locali pubblici

Il Questore di Bergamo, Gerolamo Flaviano, ha detto in conferenza stampa che l'inchiesta ha portato anche a «dieci provvedimenti nei confronti di altrettanti locali pubblici, 9 in città e uno in provincia, che vanno chiusi dai 15 giorni ai 3 mesi». Lo [riporta BergamoNews](#), che ha seguito la conferenza stampa sull'operazione: si tratterebbe dei locali “della movida” in cui si svolgevano le cessioni di dosi di droga.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

